Comune di Gambugliano

Provincia di Vicenza

**Piano triennale di prevenzione della corruzione
e
Programma per la Trasparenza e l'Integrità
2016 - 2018**

Parte Prima - Introduzione generale

1. Introduzione

La legge 190/2012, pubblicata sulla G. U. n. 265/2012, anche nota come “*legge anticorruzione*” o “*legge Severino*”, reca le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

2. Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema di prevenzione e contrasto

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il codice penale prevede tre fattispecie prese in considerazione dagli articoli 318, 319 e 319-ter.

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “*tecnico-giuridiche*” di cui agli articoli del Codice penale sopra citati.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri *l’abuso da parte d’un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*.

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica, la legge 190/2012 estende la nozione di corruzione a: tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale; ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l’11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all’interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica, fino a comprendere l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l’azione sinergica delle seguenti istituzioni:

l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);

la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all’attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;

il Comitato interministeriale, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);

la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l’attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di

regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);

i Prefetti della Repubblica, che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);

la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA) che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);

le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio **Responsabile della prevenzione della corruzione**;

gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

3. I destinatari della normativa anticorruzione

L'ambito soggettivo d'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione ha registrato importanti novità dovute sia alle innovazioni legislative (si veda, in particolare, l'articolo 11 del d.lgs. 33/2013, così come modificato dall'articolo 24-bis del DL 90/2014), sia agli atti interpretativi adottati dall'ANAC.

E' opportuno riassumere, brevemente, quanto previsto in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Pubbliche amministrazioni

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un piano prevenzione della corruzione, di durata triennale, e all'adozione di un programma per la trasparenza.

Società, altri enti di diritto privato in controllo pubblico e enti pubblici economici

Devono adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un piano) misure di prevenzione della corruzione, che integrino quelle già individuate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico assolvono agli obblighi di pubblicazione riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte.

Gli obblighi di pubblicazione sull'organizzazione seguono gli adattamenti della disciplina del d.lgs. n. 33/2013 alle particolari condizioni di questi soggetti contenute nelle *Linee guida*.

Diversamente, gli enti pubblici economici sono tenuti agli stessi obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni.

Società e altri enti di diritto privato solo partecipati

Per questi soggetti, in base a quanto previsto dalle citate *Linee guida*, l'adozione di misure integrative di quelle del d.lgs. 231/2001 è "promossa" dalle amministrazioni partecipanti.

In materia di trasparenza questi soggetti devono pubblicare solo alcuni dati relativamente alle attività di pubblico interesse svolte oltre a specifici dati sull'organizzazione.

4. Il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Le amministrazioni pubbliche, le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico individuano il soggetto "*Responsabile della prevenzione della corruzione*".

Negli enti locali, il Responsabile è individuato *preferibilmente* nel *segretario comunale*.

Il titolare del potere di nomina del Responsabile è il Sindaco, quale organo di indirizzo politico amministrativo.

Ciascun comune, nell'esercizio della propria autonomia normativa e organizzativa, può riconoscere alla giunta o al consiglio il compito di designare il Responsabile (ANAC deliberazione n. 15/2013).

Il Responsabile svolge prioritariamente i compiti di seguito elencati da inquadrare nella più vasta strategia nazionale di contrasto alla corruzione: proporre all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012); definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione; verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del PTCP; proporre le modifiche del PTCP, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; d'intesa con il dirigente/responsabile competente, deve verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; entro il 15 dicembre di ogni anno, deve pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo; nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile deve riferire sull'attività svolta.

Per questo ente, Responsabile della prevenzione della corruzione è stato nominato il Dottor Francesco Tornambè con decreto del sindaco numero 15/prot. 3249 del 05 novembre 2014 pubblicato dal giorno 01 dicembre 2014.

5. Il Piano nazionale anticorruzione (PNA)

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA).

Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva dall'Autorità nazionale anticorruzione in data 11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72.

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

- a) in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC *"la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente"*;
- c) infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

L'ANAC ha preannunciato che nel corso del 2016 sarà necessario approvare un Piano nazionale anticorruzione del tutto nuovo.

6. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

La legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'approvazione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (PTPC).

Il Responsabile anticorruzione propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPC che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione.

Negli enti locali la competenza ad approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione è delle Giunta, salvo eventuale e diversa previsione adottata nell'esercizio del potere di autoregolamentazione da ogni singolo ente (ANAC deliberazione 12/2014).

Il PTPC deve recare le seguenti informazioni: data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico-amministrativo; individuazione degli attori interni ed esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione; indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano; l'indicazione del collegamento tra formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione; l'individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione; l'individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione; l'indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione; l'indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione; la quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione; adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti pubblici; indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento; indicazione dell'ufficio competente a emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento.

Il Piano anticorruzione deve contenere: l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (comma 5 lett. a) il rischio di corruzione, "*aree di rischio*"; la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio; la programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Infine le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni in merito a: indicazione dei criteri di rotazione del personale; indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione; elaborazione della proposta di decreto per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti; elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento; definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto; elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici; adozione di misure per la tutela del *whistleblower*; predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti; realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti; realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici; indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere; indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale; indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

7. La tutela dei whistleblower

L'Autorità nazionale anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato, dopo un periodo di "consultazione pubblica", le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).

La tutela del *whistleblower* è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere "concrete misure di tutela del dipendente" da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis.

La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa "essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

L'articolo 54-bis delinea una "protezione generale ed astratta" che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

L'articolo 54-bis del d.lgs. 165/2001, inoltre, è stato integrato dal DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014): l'art. 31 del DL 90/2014 ha individuato l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni; mentre l'art. 19 co. 5 del DL 90/2014 ha stabilito che l'ANAC riceva "notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001".

I soggetti tutelati sono, specificamente, i "dipendenti pubblici" che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

Le segnalazioni meritevoli di tutela riguardano condotte illecite riferibili a: tutti i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice penale; le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo* e ciò a prescindere dalla rilevanza penale.

E' sufficiente che il dipendente, in base alle proprie conoscenze, ritenga "altamente probabile che si sia verificato un fatto illecito" nel senso sopra indicato.

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 fissa un limite alla predetta tutela nei "casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile".

L'art. 54-bis riporta un generico riferimento alle responsabilità penali per calunnia o diffamazione o a quella civile extracontrattuale, il che presuppone che tali responsabilità vengano accertate in sede giudiziale.

L'ANAC, consapevole dell'evidente lacuna normativa, ritiene che "solo in presenza di una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante cessino le condizioni di tutela" riservate allo stesso.

8. Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

Vigila sul rispetto dei termini procedurali il “titolare del potere sostitutivo”.

Come noto, “l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia” (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nel caso di omessa nomina del titolare dal potere sostitutivo tale potere si considera “attribuito al dirigente generale” o, in mancanza, al dirigente preposto all'ufficio o in mancanza al “funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione”. Negli enti locali, in caso di mancata nomina, il titolare dal potere sostitutivo è il segretario comunale.

In questo ente, è stato nominato titolare del potere sostitutivo il Dottor Francesco Tornambè con decreto del sindaco numero 5/prot. N. 681 del 17 marzo 2015 pubblicato dal giorno 17 marzo 2015.

Parte Seconda - Il Piano anticorruzione

1. Analisi del contesto

Per predisporre un PTPC contestualizzato e quanto più possibile aderente alla concreta realtà cui deve essere funzionale, quindi, potenzialmente più efficace, la prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto, sia esterno che interno, per comprendere se il rischio corruttivo possa essere favorito dall'ambiente in cui opera l'amministrazione sia in termini di strutture territoriali, di dinamiche sociali, economiche e culturali sia per effetto delle caratteristiche organizzative interne.

Contesto esterno

Secondo i dati contenuti nella “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015, per la provincia di Vicenza risulta quanto segue:

“La Provincia di Vicenza non risulta interessata dal radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso. La florida condizione economica, soprattutto nel settore orafa ed in quello della concia delle pelli, può suscitare, tuttavia, l'interesse di organizzazioni criminali interessate al reinvestimento dei proventi di attività illecite perpetrate in altri contesti territoriali.

Pregresse indagini hanno documentato la presenza, in alcuni comuni della provincia (Villafranca, Sommacampagna, basso vicentino, S. Bonifacio e Legnago), di personaggi riconducibili alla 'ndrangheta. Tali soggetti, operanti in particolare nel settore dell'edilizia e del traffico di sostanze stupefacenti, sono riconducibili alle 'ndrine “Dragone” e “Grande Aracri” di Cutro (KR), “Papalia-Italiano” di Delianova (RC), “Anello-Fiumana” di Filadelfia (KR) e “Morabito-Pangallo-Marte” di Africo Nuovo (RC).

Il traffico di sostanze stupefacenti risulta gestito, principalmente, da maghrebini e albanesi che operano anche in collaborazione con italiani. Nel 2013 sono state eseguite 105 operazioni antidroga, con un sequestro complessivo di kg. 61 di narcotico.

Si registra la presenza di cittadini di origine cinese responsabili di impiegare "in nero" propri connazionali, spesso clandestini, nonché di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea. A tal proposito si segnala l'operazione "Omnia Venalia" del 16 gennaio 2013, condotta dalla Guardia di Finanza, in territorio italiano ed estero, che ha consentito di denunciare 69 soggetti di nazionalità cinese, italiana, marocchina, senegalese e rumena per i reati di contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

Nell'ambito dei reati predatori, si evidenziano, in particolare, gruppi criminali composti da cittadini moldavi, rumeni e albanesi dediti alla commissione di furti in abitazione e ad esercizi commerciali. Al riguardo si segnala l'operazione dell'Arma dei Carabinieri del 24 ottobre 2013, che disarticolato un sodalizio criminale, costituito da albanesi e italiani, dediti a rapine ed estorsioni in danno di attività commerciali della provincia.

La delittuosità complessiva nel 2013, rispetto all'anno precedente, è in incremento del 3,8%.

Si rileva un lieve aumento dei furti (+1,0 % rispetto al 2012) e delle rapine (+7,2%). L'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento del 1,5% rispetto all'anno precedente. Il totale degli stranieri denunciati nell'anno è in lieve incremento del 1,6% rispetto al 2012.

Si annota, altresì, una significativa crescita del numero dei furti di rame commessi (+29,6%) rispetto all'anno 2012."

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

16 gennaio 2013 - Vicenza, Bergamo, Brescia, Napoli, Verona, Roma, Cina, Grecia e Turchia -

La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Omnia Venalia", ha denunciato 69 soggetti di nazionalità italiana, marocchina, senegalese, cinese e rumena per i reati di contraffazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione, disarticolando diversi gruppi criminali, presenti su tutto il territorio nazionale ed in contatto tra loro, ciascuno specializzato in uno specifico comparto della filiera illegale (produttori, importatori, commercianti all'ingrosso e al dettaglio di capi ed accessori di abbigliamento falsi). Le indagini hanno consentito di sequestrare circa 323.000 articoli contraffatti, un laboratorio e 3 cliché.

3 febbraio 2013 - Cassola (VI) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini romeni, responsabili della manomissione dello sportello automatico, installato presso il locale ufficio postale, attraverso l'installazione di un'apparecchiatura atta a registrare su supporto magnetico i dati delle carte inserite e di una micro telecamera per la ripresa dei dati inseriti dagli utenti.

1° marzo 2013 - Bassano del Grappa (VI) - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa 1.000.000 di euro nei confronti di un soggetto, di origine campana, gravato da precedenti penali per furto, truffa e tentata estorsione.

14 maggio 2013 - Vicenza e Padova - La Polizia di Stato, nell'ambito del progetto "Home 2013", avviato per contrastare furti e rapine in abitazione, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di un gruppo criminale composto da 4 soggetti, moldavi e rumeni (di cui uno resosi irreperibile), responsabili di furto e ricettazione.

22 maggio 2013 - Vicenza, Padova e Ferrara - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (2 in carcere e 6 agli arresti domiciliari) per traffico di sostanze stupefacenti. Il sodalizio introduceva in Italia ingenti quantitativi di droghe sintetiche che venivano acquistate on line. Sono stati intercettati e individuati diversi plichi postali, spediti in numerose città italiane, contenenti droghe sintetiche.

7 giugno 2013 - Province di Vicenza e Verona - La Guardia di Finanza, a seguito dell'operazione "Stop Loan Shark", ha eseguito un sequestro beni (fabbricati e terreni) per un valore di oltre 1.200.000 euro. L'operazione aveva già consentito, nell'ottobre del 2012, l'arresto di 2 indiani e la denuncia di ulteriori 12 soggetti, tutti dediti all'usura, all'estorsione ed al trasferimento fraudolento di denaro all'estero. '

11 giugno 2013 - Padova, Vicenza, Rovigo e Sesto Fiorentino (FI) - La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione "Xionbu-Forziere", ha denunciato 2 soggetti (uno cinese ed un italiano) per i reati di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. Nel corso delle indagini sono state sequestrate oltre 4.000 borse contraffatte riproducenti un noto marchio italiano, per un valore complessivo di quasi 700.000 euro.

1° ottobre 2013 - Vicenza, Verona, Rovigo, Padova, Ferrara e Milano - La Guardia di Finanza,

a conclusione dell'operazione "Sceriffo", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti (7 marocchini, 4 italiani e 3 albanesi) per spaccio di sostanze stupefacenti. Il sodalizio criminale era dedito allo smercio di hashish, marijuana, cocaina ed eroina nelle zone del basso vicentino e del veronese.

16 ottobre 2013 - Vicenza - La Polizia di Stato, unitamente all'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino italiano ritenuto responsabile di omicidio di un cittadino Yemenita.

Contestualmente all'arresto, veniva eseguita una perquisizione presso l'abitazione della vittima dove venivano sequestrati 1.000 euro in contanti, strumenti per il confezionamento della sostanza e circa gr. 650 di sostanza stupefacente tipo hashish.

24 ottobre 2013 - Vicenza - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 albanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, ai furti ed alle estorsioni. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alla commissione di rapine a mano armata ed estorsioni ai danni di locali notturni, nonché di furti di autovetture e in abitazioni, avvenute dal settembre 2012 al febbraio 2013 nella suddetta provincia."

Da quanto sopra riportato e nello specifico per quanto riguarda il territorio del comune di Gambugliano, anche attraverso l'analisi dei dati in possesso del Comando di Polizia Locale dell'Unione dei Comuni di Caldogno, Costabissara ed Isola Vicentina, con cui è convenzionato il Comune di Gambugliano, non si segnalano eventi criminosi in genere e per fatti corruttivi in particolare, intesi secondo l'ampia accezione di cui alla legge n. 190/2012.

Contesto interno

La struttura organizzativa dell'Ente, suddivisa in due aree/settori - Amministrativo-Contabile e Tecnico-Manutentivo -, prevede:

il Segretario comunale in convenzione con quota di partecipazione e corrispondente spesa rispettivamente a favore/carico dell'Ente pari al 16,66%; allo stesso Segretario è stata affidata la responsabilità dell'area Amministrativo-Contabile;

un titolare di posizione organizzativa-responsabile dell'area tecnico-manutentiva per cinque ore settimanali in convenzione ai sensi dell'art. 1, comma 557, della legge n. 311/2004;

n. 5 dipendenti di cui n. 2 (un istruttore direttivo amministrativo ed un istruttore contabile) ascritti all'area Amministrativo-contabile e n. 3 (un istruttore tecnico, un operatore amministrativo part time ed un operaio esterno) ascritti all'area Tecnico-manutentiva.

Le funzioni di Polizia Locale sono state affidate con decorrenza dal 01 luglio 2011 all'Unione dei Comuni di Caldogno, Costabissara e Isola Vicentina.

La dotazione organica dell'Ente risulta oltremodo sottodimensionata rispetto alla consistenza demografica del Comune.

Il personale del Comune di Gambugliano non è stato nel passato e non risulta essere oggetto di indagine da parte dell'Autorità Giudiziaria per fatti corruttivi, intesi secondo l'ampia accezione di cui alla legge n. 190/2012.

Si precisa, infine, che il Comune di Gambugliano è stato in convenzione, cosa che peraltro verrà rinnovata nel 2016, con i Comuni di Sovizzo, Creazzo e Costabissara per l'esercizio delle funzioni di Centrale Unica di Committenza per l'affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture oltre la soglia di €uro 40.000,00.

2. Mappatura dei processi

Già con il piano anticorruzione 2015/2017 era iniziata una prima limitata mappatura dei processi ritenuti più soggetti a rischio corruttivo. Detta mappatura continua con il presente piano 2016/2018 con ipotesi di conclusione definitiva nel prossimo anno 2017 per essere successivamente aggiornata annualmente.

3. Processo di adozione del PTPC

Il presente piano è stato predisposto dal RPC con il supporto dei responsabili di area/settore-incaricati di posizione organizzativa.

Oltre al RPC, che è anche responsabile della trasparenza, ed agli incaricati di posizione organizzativa, concorrono alla prevenzione della corruzione: l'autorità di indirizzo politico, gli organismi di controllo interno, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, tutti i dipendenti dell'Ente.

Si rende necessario precisare che nessuna delle dette figure coinvolte dispone delle competenze tipiche del "risk management".

Non vengono coinvolti attori esterni nel processo di predisposizione del piano.

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla home page "amministrazione trasparente" nella sezione ventitreesima "altri contenuti", a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

4. Gestione del rischio

Per ogni area/settore in cui è organizzato l'Ente, dopo avere focalizzato i principali procedimenti ritenuti a rischio corruzione, ne sono stati riportati i contenuti nell'ambito delle seguenti macro aree, prospettando per ciascuna tipologia la valutazione del livello di rischio e la misura per fronteggiarlo:

Area A - acquisizione e progressione del personale

concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Area B - affidamento di lavori servizi e forniture

procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture.

Area C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

autorizzazioni e concessioni.

Area D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Area E - provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa; permessi di costruire ordinari, in deroga e convenzionati; accertamento e controlli sugli abusi edilizi; gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio; accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali; incentivi economici al personale (*produttività individuale e*

retribuzioni di risultato); gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti.

provvedimenti amministrativi vincolati nell'an; provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato; provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato; provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale; provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an; provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è in coerenza con quello suggerito dal PNA, analizzandolo in relazione alle seguenti due dimensioni: probabilità dell'accadimento ed impatto dell'accadimento.

La probabilità è stata valutata attribuendo un punteggio per ciascuno dei seguenti criteri: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli.

L'impatto è stato misurato in base ai seguenti criteri: organizzativo, economico, reputazionale e sull'immagine.

L'indice di rischio è la risultante della moltiplicazione tra la probabilità e l'impatto.

5. Ponderazione del rischio e misure anticorruzione

La ponderazione del rischio viene effettuata in base all'indice di rischio e, di conseguenza, per ognuno dei processi mappati, in relazione al proprio indice di rischio, vengono previste le misure preventive ed i controlli da mettere in atto.

6. Monitoraggio ed aggiornamento del Piano

Il monitoraggio in ordine all'attuazione del PTCP viene svolto dal RPC con la doverosa collaborazione dei capi area-incaricati di posizione organizzativa, ognuno per la rispettiva competenza, nel senso che devono fornire ogni utile informazione.

Il PTPC è soggetto ad aggiornamento annuale sia per la mappatura dei processi e la pesatura dei rischi sia per le priorità di intervento. Se necessario, a seguito eventuali adeguamenti normativi oppure a riorganizzazione dei processi, l'aggiornamento verrà effettuato in corso d'anno.

7. Formazione

Nel corso del 2016 sono previsti momenti formativi rivolti a tutti i dipendenti a cura di formatori esterni, specialisti della materia, tramite formazione in house oppure in e-learning. Detti momenti formativi riguarderanno i contenuti del Piano, la tematica della legalità e dell'etica dei comportamenti, approfondimento sul codice di comportamento, le novità penali e disciplinari in merito alle condotte non consone dei pubblici dipendenti. Il numero minimo previsto di formazione in aula per ogni dipendente è di 3 ore. Il RPC, di concerto con i responsabili di area/settore-incaricati di posizione organizzativa, individua: i collaboratori cui somministrare la formazione, i soggetti incaricati della formazione ed i contenuti della formazione possibilmente anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione proporrà alle amministrazioni dello Stato.

8. Codice di comportamento

Con avviso protocollo numero 718 del 17 marzo 2015, è stato avviato il procedimento, "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione", per la definizione del Codice di comportamento dell'ente.

Chiunque fosse stato interessato alla definizione del Codice avrebbe potuto presentare osservazioni e suggerimenti.

Non sono pervenuti suggerimenti ed osservazioni.

Il Nucleo di valutazione, sostitutivo dell'OIV, in data 07 aprile 2015, ha espresso il proprio parere in merito al Codice di comportamento che, in via definitiva, è stato approvato dall'organo esecutivo in data 07 aprile 2015 con deliberazione numero 15.

E' intenzione dell'ente, modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del *Codice di comportamento* per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

In relazione ai meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento, trova piena applicazione l'articolo 55-bis comma 3 del decreto legislativo 165/2001 e smi in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari. Lo stesso Ufficio è competente ad emanare pareri sull'applicazione del Codice di comportamento.

9. Altre iniziative

Rotazione del personale

La dotazione organica dell'ente è oltremodo limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente.

Ricorso all'arbitrato

In tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente è escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'articolo 241 comma 1-bis del decreto legislativo 163/2006 e smi).

Disciplina degli incarichi e delle attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'Ente applica la disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'art. 60 del DPR 3/1957.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali e simili

L'ente applica la disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli da 13 a 27 del decreto legislativo 165/2001 e smi.

Inoltre, l'ente applica le disposizioni del decreto legislativo 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*.

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 con un nuovo comma il 16-ter per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro. Pertanto, ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazioni, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi. L'ente verifica a campione la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Controlli su precedenti penali per l'attribuzione di incarichi e l'assegnazione ad uffici

La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai

sensi del DPR 445/2000, una dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis. Detto articolo delinea una "protezione generale ed astratta" che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione. Le modeste dimensioni della dotazione organica dell'ente sono tali da rendere sostanzialmente difficile, se non impossibile, la tutela dell'anonimato del *whistleblower*. In ogni caso, i soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo ed applicano i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'Allegato 1 del PNA 2013.

Protocolli di legalità per gli affidamenti

E' intenzione dell'ente elaborare patti d'integrità e protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti.

Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti deve essere attivato nell'ambito del controllo di gestione dell'ente.

Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'articolo 12 della legge 241/1990. Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente", oltre che all'albo online e nella sezione "determinazioni/deliberazioni".

Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001 e del regolamento di organizzazione dell'ente. Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente". Ancor prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 33/2013, che ha promosso la sezione del sito "amministrazione trasparente, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati secondo la disciplina regolamentare.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della *cultura della legalità*. La giunta comunale, prevede l'approvazione di un progetto di "rilevazione della qualità" percepita dai cittadini sui servizi offerti dagli uffici. Tra gli *obiettivi strategici* del progetto, oltre a verificare lo stato della qualità percepita, migliorare i servizi offerti, ampliare ed integrare i servizi nei limiti delle risorse di bilancio disponibili (assai scarse invero), la finalità di raccogliere informazioni e dati utili per la stesura del PTPC, per l'attuazione di politiche di contrasto della corruzione, ovvero segnalazioni di episodi di malaffare/cattiva gestione.

La società civile potrà partecipare sia nella fase di costruzione che di gestione del presente Piano; osservazioni, suggerimenti potranno essere inviati dai cittadini all'ufficio segreteria generale del Comune.

Poiché uno degli obiettivi principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni correttivi, è

particolarmente importante il coinvolgimento diretto degli utenti dei servizi comunali e dei cittadini in generale, i quali potranno inviare le loro segnalazioni.

Parte Terza - Analisi, Ponderazione e Trattamento del rischio

A specificazione di quanto riportato nella "Parte Seconda punto 4. Gestione del rischio", si procede alla valutazione del rischio in base alla seguente metodologia, con le seguenti fasi:

A. L'identificazione del rischio;

B. L'analisi del rischio:

B1. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi;

B2. Stima del valore dell'impatto;

C. La ponderazione del rischio;

D. Il trattamento.

I risultati sono riassunti nella seguente tabella:

n. scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
1	A	Concorso per l'assunzione di personale	2,5	1,5	3,75
2	A	Concorso per la progressione in carriera del personale	2	1,25	2,5
3	A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,5	1,5	5,25
4	B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2,33	1,25	2,92
5	B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	2,83	1,5	4,25
6	C	Permesso di costruire	2,33	1,25	2,92
7	C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	2,83	1,25	3,54
8	D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2,5	1,5	3,75
9	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	4	1,75	7
10	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	3,83	1,75	6,71
11	E	Gestione ordinaria della entrate	2,17	1	2,17

12	E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	3,33	1	3,33
13	E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	3,33	1,25	4,17
14	E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	3,83	1,25	4,79
15	E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	2,83	1	2,83
16	E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	1,83	2,25	4,13
17	C	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	2,17	1	2,17
18	C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	2,83	1,25	3,54
19	C	Permesso di costruire convenzionato	3,33	1,25	4,17
20	E	Pratiche anagrafiche	2,17	1,00	2,17
21	E	Documenti di identità	2,00	1,00	2,00
22	D	Servizi per minori e famiglie	3,50	1,25	4,38
23	D	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	3,50	1,25	4,38
24	D	Servizi per disabili	3,50	1,25	4,38
25	D	Servizi per adulti in difficoltà	3,50	1,25	4,38
26	D	Servizi di integrazione dei cittadini stranieri	3,50	1,25	4,38
27	E	Raccolta e smaltimento rifiuti	3,67	1,25	4,58
28	E	Gestione del protocollo	1,17	0,75	0,88

Nella tabella che segue si procede alla **ponderazione del rischio** classificando le attività in ordine decrescente rispetto ai valori di "rischio" stimati.

n. scheda	Area di rischio	Attività o processo	Probabilità (P)	Impatto (I)	Rischio (P x I)
9	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	4	1,75	7
10	E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	3,83	1,75	6,71
3	A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	3,5	1,5	5,25
14	E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	3,83	1,25	4,79

27	E	Raccolta e smaltimento rifiuti	3,67	1,25	4,58
22	D	Servizi per minori e famiglie	3,50	1,25	4,38
23	D	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	3,50	1,25	4,38
24	D	Servizi per disabili	3,50	1,25	4,38
25	D	Servizi per adulti in difficoltà	3,50	1,25	4,38
26	D	Servizi di integrazione dei cittadini stranieri	3,50	1,25	4,38
5	B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	2,83	1,5	4,25
13	E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	3,33	1,25	4,17
19	C	Permesso di costruire convenzionato	3,33	1,25	4,17
16	E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzioni di risultato)	1,83	2,25	4,13
1	A	Concorso per l'assunzione di personale	2,5	1,5	3,75
8	D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	2,5	1,5	3,75
7	C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	2,83	1,25	3,54
18	C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	2,83	1,25	3,54
12	E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	3,33	1	3,33
4	B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	2,33	1,25	2,92
6	C	Permesso di costruire	2,33	1,25	2,92
15	E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	2,83	1	2,83
2	A	Concorso per la progressione in carriera del personale	2	1,25	2,5
11	E	Gestione ordinaria delle entrate	2,17	1	2,17
17	C	Autorizzazione	2,17	1	2,17

		all'occupazione del suolo pubblico			
20	E	Pratiche anagrafiche	2,17	1,00	2,17
21	E	Documenti di identità	2,00	1,00	2,00
28	E	Gestione del protocollo	1,17	0,75	0,88

In allegato n. 28 schede e l'allegato C) Misure di prevenzione comuni a tutti i settori ed a tutte le aree

Parte Quarta - Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Anticorruzione e trasparenza

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza dell'attività amministrativa costituisce *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione”*.

Come tale la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La trasparenza, intesa *“come accessibilità totale delle informazioni”*, è uno degli strumenti principali, se non lo strumento principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012.

Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa

Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Proprio a tal fine, secondo l'articolo 10 del decreto legislativo 33/2013 il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità è di norma *una sezione* del piano anticorruzione.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che gli obblighi di collaborazione col Responsabile per la prevenzione del corruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice *“deontologico”* approvato con il DPR 62/2013.

Pertanto, la violazione di tali doveri è passibile di specifiche sanzioni disciplinari (ANAC determina 12/2015 pag. 52).

In questo ente, è stato nominato Responsabile della trasparenza il Dottor Francesco Tornambè con decreto del sindaco numero 2/prot. 133 del 21 gennaio 2015 pubblicato dal giorno 21 gennaio 2015.

2. Contenuti del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzati all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative necessarie per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Il Programma indica gli obiettivi di trasparenza di breve e di lungo periodo.

Dal Programma per la trasparenza devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti.

Inoltre devono risultare i poteri riconosciuti al Responsabile della trasparenza al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

3. Il Responsabile per la Trasparenza

Nel Comune di Gambugliano è individuato nella figura del Segretario comunale, responsabile anche per la prevenzione della corruzione.

Svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa, segnalando, in caso di particolare gravità, agli organi di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione, all'ANAC ed all'ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Si avvale dei **Referenti** che vengono individuati nei responsabili di area-incaricati di posizione organizzativa.

4. Referenti per la trasparenza

Adempiono agli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Assicurano che i dati da pubblicare rivestano le seguenti caratteristiche: completi ed accurati, costantemente aggiornati, comprensibili, tempestivi, consultabili e facilmente accessibili, conformi agli originali posseduti dalla Amministrazione, riutilizzabili.

I Referenti possono nominare propri collaboratori operativi in materia di trasparenza, i cui provvedimenti di nomina devono essere trasmessi al Responsabile per la trasparenza.

5. Amministrazione Trasparente

E' stata inserita nella home page del sito istituzionale del Comune un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente".

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, previsti dalla vigente normativa, sono quelli di cui all'allegato "Amministrazione Trasparente - Obblighi di pubblicazione" di cui al presente Programma.

6. Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

7. Accesso Civico

Chiunque ha diritto di richiedere documenti, dati e informazioni che L'Ente ha omesso di pubblicare, nonostante la pubblicazione sia stata prevista dalla normativa vigente come obbligatoria. La richiesta di accesso civico non necessita di motivazione e tutti possono avanzarla, non essendo prevista la verifica di una situazione legittimante in capo all'istante. L'amministrazione risponde al richiedente entro trenta giorni, procedendo alla pubblicazione di quanto richiesto; in caso contrario o in caso di mancata risposta, scattano i poteri sostitutivi dei soggetti preposti nell'amministrazione ai sensi dell'art. 2, comma 9bis, della legge n. 241/1990.

Per gli atti ed i documenti per i quali non è prevista l'obbligatorietà della pubblicazione, l'accesso si esercita secondo le modalità ed i limiti previsti dalla legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni.

8. Accesso al sito istituzionale

Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale dell'Ente.

E' fatto divieto di richiedere autenticazioni ed identificazioni per accedere alle informazioni contenute nel sito istituzionale del Comune. Le autenticazioni ed identificazioni possono essere richieste solo per fornire all'utenza specifici servizi in via informatica.

I dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente possono essere riutilizzati da chiunque.

9. Sanzioni

Il Responsabile per la Trasparenza, in caso di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, effettua le segnalazioni previste al precedente punto 3. - parte quarta del presente Piano, anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla normativa vigente.

10. Disposizioni finali

Monitoraggio sull'attuazione del Piano

I referenti-incaricati di posizione organizzativa, a specificazione di quanto previsto al punto 6. - parte seconda del presente Piano, trasmettono semestralmente al RPC la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione; il RPC, a sua volta, predisponde la propria relazione generale annuale recante i risultati dell'attività svolta.

I referenti-incaricati di posizione organizzativa nelle relazioni dovranno in particolare esplicitare i seguenti aspetti:

- a) le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione e le altre informazioni sui procedimenti di competenza;
- b) gli esiti delle attività formative;
- c) se vi sono state eventuali denunce di violazioni e le modalità di relativa gestione;
- d) l'attestazione dell'inserimento dell'apposita clausola in merito al rispetto del divieto di svolgere attività incompatibile a seguito della cessazione del rapporto di pubblico impiego;
- e) le richieste di attività ed incarichi extra istituzionali ed i relativi provvedimenti autorizzativi e di diniego;
- f) l'attestazione della previsione nei bandi di gara, avvisi pubblici, lettere di invito, contratti del rispetto del codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013 e del codice di comportamento del Comune;
- g) le eventuali richieste riguardanti gli obblighi di astensione dei responsabili dei servizi o dei procedimenti con i conseguenti provvedimenti adottati;
- h) gli eventuali suggerimenti per l'ottimizzazione del PTPC nell'ottica del miglioramento continuo.

Entrata in vigore

Il presente Piano di prevenzione della corruzione, unitamente al Programma triennale della trasparenza e dell'integrità, parte integrante dello stesso Piano, entra in vigore a seguito dell'esecutività della relativa deliberazione di approvazione da parte della Giunta comunale.

Il Piano viene pubblicato sul sito del Comune alla sezione "Amministrazione Trasparente" nella sottosezione "Altri contenuti".

Il Piano viene inoltre comunicato al Prefetto della Provincia di Vicenza, al Presidente del Consiglio comunale, al Presidente del Nucleo di Valutazione, al Revisore dei Conti, ai capi area/settore-incaricati di posizione organizzativa, a tutti i dipendenti, a tutte le rappresentanze sindacali.